Venerdì 19 Agosto 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 198.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Giudizio d'illustre Giureconsulto sulla "diffamazione„ e sulla "ingiuria„ quali reati di Stampa.

Quasi ogni giorno, come ieri era il caso della condanna d'un Foglio clericale, c'è a che dire riguardo a reati di *diffamazione* ed *ingiurie* a mezzo della Stampa.

Ciò considerando l'illustre prof. Enrico Pessina, che fu anche per breve tempo Ministro-Guardasigilli, ha voluto pubblicare un articolo sull'argomento nel Periodico *La Cassazione unica* di Roma. E noi, come l'altro giorno ne facemmo promessa, lo ripubblichiamo sulla *Patria del Friuli*. Il meditare su questo scritto tornerà giovevole a più d'uno; a coloro dapprima che fossero disposti ad abusare della Stampa, ai Giornalisti tutti, ed infine anche ai Magistrati.

Processi di Stampa, ne ebbimo parecchi eziandio presso il Tribunale di Udine, de' quali, però, appena due o tre pervennero a maturità. Ma sconfortante assai fu il capire da essi, come oltre le noje, e le spese, e le torture morali, e le gravi sanzioni di simili procedimenti, c'è a temere eziandio per errori o per la leggerezza de' Giudici. Difatti riguardo l'ultimo diventato maturo, l'eccellentissima Corte d'Appello di Venezia, con elaborata Sentenza, dichiarava che in quel processo il Tribunale di Udine aveva sbagliata la procedura, come il Pubblico Ministero il titolo del reato e quindi la tariffa della pena.

Ogni sforzo dunque deve farsi, affinchè simili processi sieno evitati. E per dissuadere dalla *diffamazione* ed *ingiurie* a mezzo di Giornali, basterà che si mediti sullo scritto del prof. Pessina.

E' un po' lungo, e perciò lo diamo a brani. Altri Giornali d'Italia a questi giorni lo pubblicheranno pur essi; e ciò perchè trattasi di argomento gravissimo e che interessa la libertà della Stampa ed insieme l'onestà del vivere civile.

G

Dal momento che il nuovo Codice penale italiano è entrato in vigore, varie sentenze pronunziate dai tribunali, circa il delitto di diffamazione e quello d'ingiuria pubblica, han destato vive apprensioni nella stampa periodica, atteso la severità delle condanne. L'Associazione italiana della stampa periodica, che ha sede in Roma, nel fervore delle sue preoccupazioni ha esternato il voto di una revisione delle disposizioni del nuovo Codice penale relative a quei delitti, ed una Commissione scelta nel suo seno ha raccolti in un elaborato opuscolo dell'onorevole deputato Torraca i suoi desiderii concernenti l'*indagine dell'elemento intenzionale*, l'*exceptio veritatis*, la *pena*, la *giurisdizione punitrice* e la *prescrizione dell' azione penale*.

L'argomento è importantissimo; e le preoccupazioni destate dalle nuove disposizioni sono legittime, perchè il nuovo Codice ha posto la mano sovra la legge regolatrice della libertà di stampa, senza risolvere alcuni problemi degni della più seria attenzione.

Io stimo pertanto che sia opportuna cosa il disaminare le conclusioni cui perviene la Relazione pubblicata in nome della Commissione anzidetta; e mi sospinge a questa disamina il pensiero che nel tempo in cui fui chiamato a reggere il Dicastero di Giustizia, ed ebbi a presentare con alcuni miei ritocchi il primitivo disegno di Codice elaborato dal ministro Zanardelli ed emendato dal suo successore Bernardino Savelli, io eliminai dalle Disposizioni preliminari di esso due disposizioni relative ai reati di stampa, perchè mi parve materia abbisognevole di maggiori studi qualunque norma che potesse avere attenenze con la legge della stampa.

I.

Il primo de' problemi che ha richiamato l'attenzione dei pubblicisti è quello dell'*elemento intenzionale*.

Vi ha delle norme che, ripetute come assiomi dai giuristi e considerate in astratto, non han dato luogo, nè dan luogo a dubitazione. Una di queste norme è che non vi ha delitto senza l'elemento intenzionale. Ed applicazione naturalissima di essa è quella che, nei delitti contro l'onore della persona, è imprescindibile condizione l'*animus injuriandi*.

Ma nell'interpretazione di questo *animus* sorgono questioni ulteriori. E precipua fra queste questioni è quella che concerne la ricerca dell'elemento intenzionale nel delitto di diffamazione allorchè questa diffamazione si avvera nel dominio della stampa periodica. —

La stampa non è solo una delle forme necessarie al libero pensiero, ma è rivestita di autorità morale su tutte le altre forze vive del paese, come espressione della pubblica opinione, come eforato morale superiore a tutti. Onde relativamente alle ingiurie ed ai libelli famosi che possono fare incriminare la stampa periodica, sorgono due correnti opposte: l'una che ha radice nel diritto individuale, l'altra nel diritto sociale; perciocchè dall'un canto l'individuo umano ha diritto a non vedersi attaccato nella sua vita morale, nella sua morale integrità, in quell'onore che è il patrimonio nostro, più prezioso della libertà e della vita stessa; ma d'altro canto egli è pure un diritto della società conoscere i mancamenti degli uomini perversi per non affidarsi ad essi, per preservarsi dalle loro insidie, per combattere l'opera loro antisociale; onde la stampa periodica fu detta a buon diritto il quarto potere dello Stato o la sovranità della pubblica opinione. Questi discordi punti di vista hanno ingenerato un dualismo nella determinazione di ciò che concerne l'elemento intenzionale della diffamazione mercè la stampa.

Alcuni affermano infatti che, ad incriminare e punire la stampa periodica propalatrice di accuse, è sempre necessaria la ricerca non solo dell'elemento obbiettivo di imputazioni determinate atte a far perdere altrui la pubblica stima, ma quella altresì dell'*animo di recare ingiuria*. E di qui traggono come conseguenza che un pubblicista, non mosso da fine privato di rancore o di ambizione, ma sospinto dal sentimento della pubblica moralità e senza alcun proposito di entrare nell'inviolabile dominio della vita privata, non cade in reato, ed anche quando eccede nelle sue accuse, trova come un rifugio contro la responsabilità penale nel difetto di uno dei sostanziali elementi del reato, che è la intenzione, e mancando l'*animus injuriandi* (perchè vi è, invece dell'intenzione animosa ed ingiusta di offendere l'individuo, l'intenzione di servire al pubblico bene), manca il reato della diffamazione. Così la rettitudine delle intenzioni e la buona fede dello scrittore se vengono provate, eliminano la responsabilità penale di colui che ha prodotto accusa contro un individuo innanzi al tribunale della pubblica opinione.

A quesao modo di vedere se ne contrappone un altro che ha la sua ragione di essere nel diritto dell'inviolabilità della persona umana individuale. E questo è che il carattere diffamatorio dell'imputazione data debbe ricercasi non già nella intenzione dell'agente, indagine esuberante e pericolosa, ma nella consistenza intrinseca ed obbiettiva dell'imputazione stessa. «La legge (ha sentenziato la Corte di Cassazione di Roma) in somiglianti delitti presuppone l'animo di ingiurare; il perchè è nella consistenza obbiettiva dell'imputazione di diffamazione che vuolsi ricercare il carattere diffamatorio di essa, senza che sia necessario indagare quale sia l'animo dello agente.

Amendue queste opposte concezioni hanno un lato di verità ed un lato di esagerazione. A ben discernere il vero in entrambe egli è d'uopo non perdere di vista il vero significato di ciò che dicesi elemento internazionale nel delitto.

Che l'*animus injuriandi* sia imprescindibile elemento del reato contro l'onore, non è dubbio. Ma in che mai consiste quest'*animus injuriandi*? L'*animus injuriandi* è in sostanza l'*animus delinquendi*, avvisato non come astratta volizione di delinquere in generale, ma come concreta volizione del fatto sia d'ingiuria, sia di diffamazione. Il dolo in materia penale è il proponimento di delinquere, la determinata volizione di un dato reato. Esso è costituito dal momento psicologico del volere che si propone di eseguire quel fatto materiale in cui il reato s'incarna. Così nell'omicidio volontario l'*animus necandi* nella lesione personale l'*animus laedendi*, nei delitti patrimoniali, l'*animus rem alienam sibi habendi*, sono l'elemento interno che anima il fatto esterno. Intanto, ove si consideri l'omicidio, v'ha chi uccide per vendetta, v'ha chi uccide per ingorda cupidigia di denaro, v'ha chi uccide per togliersi d'innanzi un coniuge odiato. Questi diversi intendimenti cui mira la volizione sono il fine ulteriore cui il proponimento criminoso si rannoda, e non già lo stesso proponimento; e possono aggravare la intensità criminosa del fatto di sangue. Per l'opposto si può avverare che un proponimento di uccidere abbia per causa la vendetta dell'onore domestico violato; e questo intendimento a cui la volizione criminosa si rannoda, attenua di molto l'intensità criminosa dell'omicidio.

Non altramente un individuo, mosso da eccessivo zelo di beneficare, può dare a famiglia indigente una somma di danaro che è depositata presso di lui, e della quale deve render conto, senza trarre per sè profitto dal denaro stesso: egli non ha il fine del lucro, ma commette delitto patrimoniale d'indebita appropriazione quando non restituisce il deposito, e per averlo alienato, trovasi nella impossibilità di dare l'equivalente a colui cui spetta la restituzione, perchè egli volle abusare ed abusò del deposito; e ciò è indipendente dal motivo che a quell'abuso lo spinse. Il *fine* è sempre distinto dal proponimento di delinquere; esso è la causa impellente, il motivo dell'azione criminosa, non il momento psicologico della volizione criminosa. E questa distinzione i giuristi alemanni mantennero nella duplice locuzione del *Vorsatz* (proponimento) e dell'*Absicht* (intenzione finale); e gli italiani la mantennero altresì nel distinguere la *voluntas sceleris* dalla *sceleris causa*. Così, ne' delitti di parola, di scritto o di stampa, il fatto costituente il delitto sta appunto nella parola scritta o stampata, che è fatto esteriore non solo, ma anche voluto. Il momento interno di questo delitto della parola sta nella volizione determinata del parlare, dello scrivere, del pubblicare per istampa, insomma del divulgare, in cui s'incarna sia l'ingiuria pubblica, sia la diffamazione. E questo momento della volizione è appunto l'*animus injuriandi vel diffamandi*, indipendentemente dal fine ulteriore per il il quale l'*injuria* o la *diffamatio* fu voluta. Colui che dà ad un pubblico ufficiale l'epiteto di prevaricatore, sapendo di apporgli un'accusa e volendogliela apporre, ha l'*animus diffamandi*, sia che questa volizione derivi in lui dal fine anche perverso di un rancore privato, sia che essa derivi il lui dal fine santissimo di smascherare un uomo disonesto.

E questo ha luogo indipendentemente dalla contingenza se il contenuto del convicio sia vero o non vero. Imperciocchè può accadere che Tizio abbia denigrato Sempronio, il quale è realmente indegno della pubblica stima, ma lo abbia fatto per servire à privata sua vendetta; e può accadere che Silvio abbia denigrato Mevio, senza che costui meriti l'accusa lanciatagli contro, ma lo abbia fatto per un nobile scopo e nella condizione di una coscienza ingannata da errore. Entrambi *diffamano*, salvo il determinare se e quando il diffamare un uomo malvagio sia sottratto a responsabilità penale, non già perchè non si ebbe in animo di diffamare, ma perchè sia lecito manomare la stima pubblica a colui che di quella stima si è reso indegno per il suo malvagio operare. Insomma, colui che accusa un altro innanzi al tribunale dell'opinione pubblica vuole certamente che la coscienza generale della società pronunci contro colui che egli accusa un giudizio di biasimo. Egli vuole menomare la reputazione dell'uomo che accusa — vuole certamente che costui abbia non buona, ma mala fama; ed in ciò sta appunto il proponimento di diffamare — l'*animus diffamandi*, il vero elemento intenzionale del fatto. Altra è la questione dell'impulso che spinge il diffamatore a volere quel fetto esterno mercè il quale egli attacca la reputazione altrui. — Questo impulso può essere perverso, può essere generoso e nobilissimo, può essere indifferente; ma non è riposto in esso l'*animus juriandi vel infamandi*, come momento interno del reato di diffamazione.

(Continua).

« PRO AMICO »

Dopo un'assenza di parecchi mesi, venuto a respirare per qualche giorno l'aria del mio diletto Friuli, mi giunge all'orecchio uno sgarbo fatto ad un dotto uomo, della cui amicizia mi onoro. Mi si narra infatti che il dott. J. Baudouin de Courtenay, professore ordinario di filologia all'università di Dorpat (Russia), recatosi da noi con un suo discepolo polacco per continuare gli studi linguistici incominciati da tanto tempo, sia stato trattato da un foglietto settimanale su per giù come un emissario (mi si passi la parola barbara) slavofilo. Il valente professore rimase tutt'altro che edificato di ciò, e non a torto, poichè, quale che sia il valore di certe asserzioni, la pubblicità della stampa dà loro, almeno apparentemente, un certo peso.

Quel sentimento di amore esagerato al proprio paese, che i nostri vicini di oltre Cenisio chiamano *chauvinisme*, può giungere talvolta ad offuscare la mente così da far vedere pericoli e danni dove di essi non v'è neppur l'ombra.

Chi ha letto l'articolo del *Forumjulii* potrebbe forse credere che il professore dell'università di Dorpat fosse capitato qui per la prima volta in occasione delle agitazioni artificiali promosse da chi lavora pei proprii scopi, ma il dott. Baudouin de Courtenay non è da vero uomo nuovo per noi. — Appunto vent'anni sono egli cominciò le sue « peregrinazioni dialettali » per studiare varii gruppi di parlate slave, rivolgendo specialmente i suoi studi al dialetto di Resia. Frutto di queste sue assidue ricerche fu il dotto lavoro « saggio fonetico su una delle parlate resiane » (Varsavia, E Vende e c. — Pietroburgo, D. E. Kosancikoff 1875), e la pubblicazione del catechismo resiano con osservazioni e con un lessico, lavori ch'io volli tradurre, come ne tradussi altri riguardanti il Friuli, e che spero quando

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

La leggenda degli occhi sanguinanti.

D'un tratto ei vide Carlotta fissare in modo strano gli occhi sul fratello dottore.

La fisonomia di lei bruscamente si era mutata, assumendo un'espressione indescrivibile, che si poteva assomigliare a quella d'un impaurito; ma oltrechè il sentimento della paura, Giorgio vi leggeva pur quello d'una forte indignazione... forse, della risoluzione a compiere qualche cosa di terribile, di vendicativo.

Ella uscì.

Il dottore parlava dello zio Marcello e dell'assenza di lui. La signora di Felzunce della quale doveva dipingere il ritratto, aveva dovuto soccombere ad uno di que' fenomeni psicologici volgarmente detti crisi morali. Sua figlia, la contessina Camilla, era fuggita con un ufficiale degli usseri, il conte Bernardo di Castelmoro, che si trovava in congedo a San Genesio.

— Nevrosi! nevrosi! — aggiungeva il dottore, a mo' di conclusione.

Egli prese una lucerna, e dicendo che Giorgio sentivasi certamente affaticato e stracco pel viaggio, gli fece attraversare il vasto sottoportico del convento, ad archi acuti, dalle colonnine esili e svelte che si profilavano cupe sul cielo sereno disseminato di stelle scintillanti. Le pareti erano coperte di affreschi fantastici, quelli appunto che lo zio Marcello aveva l'incarico di restaurare. Verso la metà di quel lungo porticato, un oscuro andito richiamò l'attenzione di Giorgio.

— Di qui esce la Monaca a spaventare i passeggiatori notturni — avvertì con uno strano ghigno il dottor Colombe.

E ciò dicendo, egli, che precedeva, entrò in quell'andito e dopo breve tempo bussò ad una porta leggermente. Giorgio lo interrogò su la leggenda della *Monaca dagli occhi sanguinanti*: ma il dottore disse di conoscere solo il titolo: essere una leggenda scomparsa.

— Buona notte — con voce da ubbriaco gli augurò poscia, come l'ebbe introdotto nell'appartamento preparato per lo zio Marziale... E gli offrì la mano — fredda, ghiacciata, umida, viscida — come la voce uscente in quell'ora, in quel luogo, dalla sua bocca di alcoolizzato.

II.

Giorgiò si trovò in una vasta anticamera, ove gli si era preparato un letto ed alcuni mobili di stile pesante e tetro. La camera alta ed ampia così che la luce non giungeva nemmeno ad illuminarla tutta, aveva un certo che di solenne, di triste, di freddo come una tomba, con un grande letto, secondo la moda di que' tempi, alto alto. I lenzuoli, però, spiccavano pel loro candore.

In mezzo, sopra un piccolo banco da scuola, si aveva collocato quanto poteva occorrere per scrivere.

Il giovane parigino sorrise di questa attenzione usatagli; e dopo breve esame della stanza e dei mobili si pose a letto.

Ma non poteva dormire.

Una penosa, persistente impressione di solitudine, di abbandono, di pericoli conturbava il suo spirito.

Non era ancora la mezzanotte.

Giorgio si alzò, vestissi, sedette al tavolino e risolse di utilizzare la propria insonnia, cominciando così a vanvera un romanzo emozionante sulla leggenda della *Monaca dagli occhi sanguinanti*.

— Vediamo: — mormorava. — Donde comincierò?... Dal titolo, già: quello è il caposaldo.... E dopo?... Dopo! vedremo: intanto il titolo c'è. Che il romanziere, il quale comincia il suo lavoro già sapendone l'orditura e lo scioglimento, mi scagli la prima pietra!.... Ed ecco la penna scorrere sulla carta — prima lentamente, poi sempre più rapida.

« In fresca e serena notte autunnale, « un giovane gentiluomo, Armando di « Capelvenere, entrava di buon trotto, « col suo focoso morello Bajardo, nella « piccola ma deliziosa città di Montestone in Ispagna ».

Ed egli continuò, sentendosi poco a poco liberare quasi, dall'intontimento ond'era prima vinto, da quel torpore di nervi, da quell'oppressione del cervello che lo angustiavano. La sua mano correva sempre più lesta. Al quinto foglio era giunto a questo punto:

« Armando sorrise dei pregiudizi che « ancor sopravvivevano a Montestone, « in pieno secolo del vapore, dopo Voltaire!.. Egli dichiarò che avrebbe « passata la notte assai bene tra le ro« vine del Monastero, poichè non re« stavano posti all'albergo, ed entrò « nella camera approntatagli con franco « e securo passo, borbottando:

« — Vedremo anche la signora mo« naca!... Ne vidi tante altre!...

« Canticchiando il motivo del *Ver« ranno a te sull'aurce i miei sospiri « ardenti*, Armando con noncuranza « depose sopra una sedia il soprabito e « stava svestendosi.... »

A questo punto, Giorgio lasciò cadere la penna e alzò bruscamente gli occhi.

Aveva udito il cigolio di una porta che si apriva, nell'andito medesimo dov'era collocata la sua camera...; e non v'è romore che maggiormente impressioni di quello d'una porta cigolante, tra l'alto silenzio notturno, contro ogni previsione, in un edificio abbandonato, massime in un chiostro dove l'eco d'ordinario sonnechiante ripete quel romore e lo accresce a mille doppi sotto le volte tenebrose.

Giorgio impallidì.

Ebbe paura di aver paura. Temette di essere preda di una allucinazione, e malgrado fosse deciso di spiegare naturalmente quanto aveva udito, fissava gli occhi spalancati con tetanica rigidità nella direzione del buio corridoio. Le sue pupille si dilatavano, le tempia gli martellavano dolorosamente, la sua angoscia diveniva intollerabile.

Improvvisamente si battè con discrezione alla sua porta. Giorgio provò una fitta al cuore, terribile: ma cercò padroneggiarsi, ed alzatosi, con un fremito di terrore nella persona, accostò le labbra al buco della serratura.

— Siete voi, dottore? — chiese.

Una voce debole, spezzata, balbuziente, appena sensibile ma cionondimeno straziante, articolò questa sillaba con intonazione lenta e tremula, impossibile a raffigurare con qualsivoglia ortografia:

— N... n... n... n...o.

Giorgio sentivasi venir meno.

— Dio mio!... — sclamò. — Sarete forse voi, signorina Carlotta?...

— N... n... n... n...o — rispose di nuovo quella voce; e nulla, si potrebbe trovare nelle risorse letterarie di cui dispongono le varie lingue scritte, che sapesse riprodurre, anche approssimativamente, ciò che vi era di doloroso, di straziante, di funebre, in questa semplice negativa mormorata da un essere invisibile.

(Continua).

che sia di pubblicare, anche a costo di prendermi dal *Forumjulii* il titolo di slavofilo.

Vorrei dare un ristretto dei libri del prof. Baudouin de Courtenay, che dimostrano quanto sieno ampie le cognizioni filologiche di lui, ma ciò non sarebbe qui opportuno. Basti dire che egli, con quella costanza che è propria dello scienziato, andò raccogliendo di bocca in bocca i vocaboli e le forme, tenendo conto delle più leggere sfumature, di tutto facendo tesoro, e presentandoci scritti, dai quali apparisce che l'unico scopo delle sue fatiche era recare nuovo contributo agli studi, cui s'è dedicato. In questi suoi libri nulla neppur da lungi che accenni a questioni estranee al suo tema, neppur una parola delle aspirazioni etniche che alcuni vanno sognando, ma solo lo studio tranquillo e sereno della parola e dei suoni. Chi scrisse contro il professore russo ebbe almeno sott'occhio i suoi lavori?

Procedendo con questo sistema di vedere un uomo pericoloso in ogni dotto che venga a studiare le cose nostre, a che punto si giungerebbe? Quando alcun filologo di oltr'alpe si rechi, per esempio, a investigare le isole dialettali tedesche — e molti lo fecero — si dovrà accoglierlo col viso dell'arme come strumenta di chi sa quali agitatori? È cosa seria?

Chi credesse d'amar la patria agendo in questa guisa andrebbe ben errato, e non riuscirebbe che a renderci solennemente ridicoli. Come tuttavia ho detto, certi tali non sono mossi da amor di patria ma solo dal desiderio di raggiungere qualche intento, intorno a cui ora non voglio occuparmi

Volli scrivere queste linee per dire pubblicamente al dotto professore dell'università di Dorpat che il nostro Friuli non cessa dal riguardare con occhio di simpatia quelli che vengono di fuori a studiarlo, sia nella sua storia che nelle sue condizioni geologiche o nei suoi fenomeni linguistici, e che anzi si sente altero di vedersi meta delle ricerche di dotti stranieri, e che lascia a spiriti molto ristretti temere o far le viste di temere pericoli imaginari e abbassare il compito di uno scienziato illustre al meschino ufficio di *colporteur* panslavista poichè sa che dall'opera degli studiosi a qualunque nazionalità appartengano, non potrà risultare che vantaggio ed onore ad esso e con esso alla patria tutta.

Udine, 18 agosto 1892

Giuseppe Loschi
prof. nel R. Istituto forestale di Vallombrosa.

Le carceri russe.

Il colera è scoppiato con violenza nelle carceri di Kieff: così un telegramma da Vienna.

Non c'è da maravigliarsene: la condizione delle prigioni russe è spaventosa.

La prigione di deposito di Tiumen, per esempio, in mattoni, fu costruita per ricoverare 500 detenuti; ma invece, coll'aggiunta di qualche casupola staccata, l'amministrazione ve ne ammucchia il triplo. Un viaggiatore che l'ha testè visitata, trovò che ne conteneva 1741!

Quando egli entrò, cinquanta o sessanta condannati camminavano in un cortile, vestiti di bigio: sul cappotto avevano cucite tra le spalle due specie di assi di quadri, di panno o giallo o nero. Quasi tutti tenevano i ferri ai piedi e si sentiva un tintinnio singolare, come sarebbe quello prodotto dall'agitare continuo di un gran numero di mazzi di chiavi.

La prima cella in cui il viaggiatore entrò, era situata in un capannone fatto di tronchi d'albero, evidentemente costruito per accogliere la gente che non avrebbe potuto entrare nel fabbricato grande, già troppo affollato. La stanza era lunga meno di dodici metri, larga otto e alta quattro; le pareti di tronchi d'albero segati, erano coperte di un sudicio intonaco, e sulle rozze assi dell'impiantito vedevasi una poltiglia nera, un miscuglio di fango e d'immondizie calpestate.

Nel centro della stanza ed occupandone quasi la metà della larghezza, innalzavasi il tavolaccio, sul quale i detenuti dormono vestiti, non somministrandosi loro nè coperte, nè guanciali, nè lenzuola. Quei tavolacci ed una botte per gli escrementi sono tutti i mobili del carcere.

Appena il viaggiatore entrò nella cella, i condannati con un improvviso fragore di catene balzarono in piedi e levandosi il berretto rimasero muti ed aggruppati attorno al tavolato.

— Come state, ragazzi? — disse il custode.

— Auguriamo la salute alla vostra alta signoria — gridarono in coro un centinaio di voci rauche.

— La prigione — osservò il custode rivolgendosi al viaggiatore — è orribilmente piena In questa cella, per esempio, l'aria respirabile basterebbe appena per trentacinque o al massimo per quaranta individui. Quanti uomini hanno dormito qui stanotte? — domandò rivolgendosi ai carcerati.

— Centosessanta, vostra alta signoria — risposero una mezza dozzina di fioche voci.

— Lo vedete — riprese il custode tornando a rivolgersi al viaggiatore — questa cella contiene quattro volte il numero dei carcerati che dovrebbe racchiudere e le cose stanno a questo modo anche in tutto il resto della prigione.

Il viaggiatore guardò attorno alla cella. Non c'era nessuna ventilazione possibile e l'aria era così fetida e rarefatta, che non si poteva respirare.

Visitò una dopo l'altra, altre sei celle prospicienti sul cortile, trovandole perfettamente uguali alla prima; ognuna di esse racchiudeva il quadruplo dei detenuti che avrebbe dovuto contenere, e il quintuplo, il sestuplo degli individui pei quali l'aria sarebbe stata bastevole.

In quasi tutte le celle, non v'era posto sufficiente sui tavolacci perchè tutti potessero coricarvisi, e ventine d'uomini dormivano sui pavimenti intrisi di fango e di sudiciume, sotto i tavolati o nelle corsie tra quelli e le pareti.

Dopo aver visitato i capannoni di tronchi d'albero del cortile, il viaggiatore entrò nel fabbricato principale, contenente la cucina, l'ospedale e un gran numero di celle in condizioni igieniche ancora peggiori delle prime. Ai due lati dei corridoi umidi, tenebrosi e sporchi, si aprivano pesanti porte di legno, ingressi di celle più o meno strette, contenenti da una mezza dozzina ad una trentina di detenuti. Le finestre piccole, munite di grosse inferriate, lasciavano passare pochissima aria e la ventilazione era impossibile.

Tanto nei corridoi come nelle celle, specialmente in quelle del piano superiore, l'aria era pestifera a un punto che non si può descrivere, carica di germi di febbri provenienti dalle corsie dell'ospedale, anch'esse non ventilate, dai polmoni ammalati e dai corpi umani non puliti, dal fetore che tramandavano le botti piene di escrementi. Il viaggiatore cercava di respirare meno che poteva e gli pareva che ogni respiro lo contaminasse fino all'anima; la mancanza di ossigeno e la nausea, minacciavano di farlo cadere svenuto ogni momento.

Il custode accorgendosi del suo malessere e del suo pallore, gli offrì una scattola di sigarette dicendo:

— Non siete abituato all'aria delle prigioni. Fumate una sigaretta, vi farà bene; e poi andremo nella dispensa a prendere un po' di vino o di acquavite.

Il viaggiatore seguì il consiglio e continuò la visita. Attraversando le corsie dell'ospedale acquistò la convinzione che un uomo sano non potesse stare in quelle stanze una settimana senza prenede una malattia d'infezione; e come potesse guarire un ammalato in quell'atmosfera carica di miasmi gli parve inconcepibile. Dopo aver veduto la corsia delle donne e quella occupata dai malati di febbre tifoidea, disse alla custode che ne aveva abbastanza. Il custode lo condusse nella farmacia, gli offrì degli alcoolici eccitanti e gli propose di lasciarsi spruzzare gli abiti con l'acido fenico misto ad acqua.

A Tomsk lo stesso viaggiatore trovò che la prigione costruita per 1400 persone ne conteva 3000. Molti di quei detenuti credendo che il visitatore fosse un ufficiale o un ispettore venuto da Pietroburgo, violarono, malgrado la presenza del direttore, la prima regola di disciplina carceraria, lamentandosi con lui dell'atmosfera calda, pestifera e soffocante del carcere e dell'affollamento terribile che, di giorno impediva quasi di muoversi, e di notte rendeva addirittura impossibile il riposare.

— Sono molti mesi che io porto la camicia — disse al direttore con voce tremante un giovane e biondo carcerato — ed è sudicia, stracciata e schifosa.

— Ebbene — rispose il direttore con indifferenza — ve ne daranno un'altra quando sarete trasferito.

— Volete dunque che un uomo porti una camicia finchè non gli casca di dosso? — tornò a domandare il carcerato con una indignazione che non era più capace di frenare.

— Silenzio! — gridò fuori di sè il direttore. — E ardite discorrere a me in questo modo? Vi leverò la pelle!

—

Quel viaggiatore era Giorgio Kennan, del *Century Magazine*, il quale racconta che per esaminare le carceri russe non potè disfars per quattro mesi dagli insetti immondi!

I suoi vestiti brulicavano di pulci, di cimici, di pidocchi. Tentò tutti i mezzi possibili per liberarsi dagli insetti parassiti delle prigioni, ma inutilmente. Dopo aver buttato via parecchie mute di biancheria e di abiti, dovette rassegnarsi come meglio potè all'inevitabile, finchè non ebbe finita la sua inchiesta.

Un importante fallimento.

Fu dichiarato il fallimento di Boccardi Pietro fu Giuseppe, di Voghera, negoziante in coloniali. Attivo L. 120,221; passivo L. 250.738.70. Questo fallimento produsse a Voghera non poca meraviglia, perchè il Boccardi fu per 30 anni consigliere comunale, posto da cui si dimise pochi giorni or sono, quando vide inevitabile il fallimento.

Un'altra marcia disastrosa di soldati.

Scrivono dal Dolo in data 18 corr.:

Questa mattina si attendevano da Venezia due battaglioni del 36. ed 1 del 75. reggimento e di fatti verso le 10 1|2 cominciarono ad arrivare.

Ma coi primi arrivati, giunse pure notizia che molti eran caduti lungo il percorso. Il caldo eccessivamente affannoso a quell'ora, dava alla notizia certezza di verità. Era un domandarsi, un ricercarsi continuato, insistente, quando proprio al nostro centro ne cadde uno, ed un altro stramazzò a terra a due passi dalla piazza.

Tutti indistintamente si adoperarono spargendosi lungo il tragitto a prestare soccorso.

Si parla di 50, 100, duecento che sono a terra lungo la strada. Fortunatamente però non è vero. Ma il numero dei disgraziati gravemente colpiti è abbastanza grande ugualmente. Partono dal paese carrozze e omnibus con dei medici.

Intanto i malati più gravi cominciano a giungere. Sono trasportati all'ospedale. Sono di ritorno pure i medici e le carrozze cariche dei meno gravi. Più tardi arriva un barcone completamente carico, di quelli che sono poi rinvenuti.

E' impossibile precisare il numero. Cento e cinquanta certo è al disotto del vero.

All'ospitale è una gara generosa di prestazioni, di aiuto, di soccorso.

Circa 60 sono i ricoverati, dei quali 17 gravi e due aggravatissimi.

—

Dicono, che i due battaglioni del 36 e del 75 sieno partiti da Venezia senza viveri. Il commissariato avrebbe avuto l'ordine dal comando di divisione di approntare i viveri, i quali furono infatti approntati: ma non essendo pervenuto al comandante del reggimento l'ordine di ritirarli, le truppe furono fatte partire senza viveri. Se la cosa è vera, è addirittura enorme!

Due gradi sotto zero di freddo in agosto.

Il caldo che soffriamo in questi giorni ha un contrapposto che sembrerebbe incredibile.

In alcune regioni di Germania fa un freddo da gennaio, con gran disperazione dei coltivatori.

Nell'Assia, specialmente, il termometro è sceso, in questi ultimi giorni, fino a due gradi sotto zero. I legumi e gli ortaggi sono gelati, specialmente i cetrioli, e ciò è una catastrofe, perchè i cetrioli conservati nel sale, costituiscono uno dei più importanti alimenti dei tedeschi.

Due gradi sotto zero di freddo, in agosto, non è certamente una cosa che si senta tutti i giorni!

La musica fra le belve.

Quale effetto produce la musica sulle belve?

Se si crede al *Menestrel* di Londra, un violinista inglese giorni sono fece una serie di esperienze al Giardino zoologico di Londra, dalle quali risultò che esse se ne dilettano

Mentre un bel mattino gli orsi dormivano profondamente, il violinista, situato sul ponte che sta sopra le gabbie, si mise a suonare. Gli orsi, immediatamente destatisi, si drizzarono sulle loro zampe posteriori e appoggiandosi contro la griglia della gabbia, passarono il loro muso tra una spranga e l'altra.

Allora il suonatore scese dinanzi alla gabbia: uno degli orsi, il più giovine, con un grugnito dolce si sedette il più possibile vicino all'artista, e passando fra le inferriate le due zampe davanti, fece l'atto di attirare a sè lo strumento: quanto ai vecchi, mentre il violino suonava una marcia, essi marciavano al passo e in misura, quant'era lunga la gabbia.

Il successo non fu inferiore dinanzi ai leoni. Essi si precipitarono alla griglia per vedere meglio. Uno di essi, per non stare indietro degli orsi, segnò il tempo, ma in modo originale: battendo a destra e a sinistra il ciuffo di pelo nero col quale terminava la sua coda.

Così narra il *Menestrel* di Londra. Ora venne in mente ad alcuni redattori del *Temps* di Parigi di ripetere tali esperienze al giardino zoologico della loro città: si presero insieme un bravo violinista e passarono in rivista l'altra mattina le singole gabbie.

Il risultato fu dei più sconfortanti: leoni, orsi, pantere, jene apprezzarono il violinista meno di zero: alcuni che dormivano apersero un occhio e tosto lo rinchiusero voltando fianco e mandando certo a quel paese l'importuno strimpellatore. Altri passeggiarono tranquilli nella loro gabbia, aspirando il fresco del mattino e guardando le piante dei dintorni; altri ancora neppure avvertirono la presenza e il suono dell'Orfeo rientrato.

Per cui la comitiva fece fiasco.

Che se ne deve concludere? O fare la tara del 100 per 100 alla narrazione del *Menestrel* o ammettere che l'aria di Londra conferisca assai più che quella di Parigi a sviluppare le intenzioni artistico-musicali delle bestie feroci.

Cronaca Provinciale.

Per un provvedimento postale.

Bagnarola, 17 agosto.

Da idea nasce idea. Ed è appunto per questa associazione di idee, che scrivo trovandomi nella collettoria postale di Bagnarola, e mi si affaciano alla mente dei provvedimenti e disposizioni che la superiorità dovrebbe attivare a vantaggio di questa frazione, nonchè del capoluogo di Sesto.

Sarebbe necessario che il collettore di Bagnarola mandasse a levare la posta nel vicino Cordovado che dista da quì appena due chilometri, in luogo che il galoppino di Sesto trotti ogni giorno da colà al lontano S Vito. Corsa che qualche volta non si può effettuare in circostanze di tempi anormali e che non può avvenire in circostanze normali, che una volta il giorno, mentre andando a prendere la posta a Cordovado, noi potremmo averla due volte il giorno nella stagione estiva. L'ufficio di Sesto potrebbe avere la posta in pari circostanze, facendo due volte il giorno capo alla collettoria di Bagnarola.

La cosa è di tale evidenza, che non v'è bisogno di spendere parole per dimostrare la utilità di questa modificazione se venisse ordinata dalla Superiorità. Ne guadagnerebbe di importanza questo ufficio, per l'aumentato lavoro, il pubblico sarebbe più ben servito, e più sicura la corrispondenza da evenienti circostanze, come per intemperie od altro.

Notate che la posta che ora arriva la sera a S. Vito, noi non la possiamo avere che al mezzodì del giorno seguente, mentre che se la collettoria di quì, mandasse a levare la posta a Cordovado noi potremmo avere la posta in giornata, e così il capoluogo di Sesto.

Noi vogliamo sperare che la superiorità terrà conto di queste riflessioni e provvederà in proposito, perchè l'argomento è della massima importanza. Si tratta di leggere in Comune, oggi, quello che attualmente non si legge che domani. Ventiquattro ore di ritardo, pel recapito di una lettera che non ha che tre miglia da percorrere, quale è la distanza da S. Vito a Bagnarola, è un'enormità.

Alla solerte Superiorità, o chi di competenza, noi rivolgiamo la presente, nella speranza che vorrà tener conto di questi giusti reclami, e provvedere in proposito con vantaggio dell'erario e comodità del pubblico, che tanto si dice di agevolare. *G. Toniatti.*

Solenni funerali.

Poffabro (Frisanco), 17 agosto.

Oggi seguirono i funebri del signor Osualdo Marcolina-Polaz, d'anni 72. Essi riescirono imponenti per numeroso concorso di persone, le quali, colla loro presenza, vollero riconoscere nel defunto il merito grande di una vita laboriosa, che portò alla famiglia floridezza e ricchezza non indifferente, e diede esempio ai figli suoi di quella attività che resta ora per essi, la migliore tradizione di famiglia. Accompagnavano la salma il Commissario straordinario, il medico ed il segretario di Frisanco; parecchi accorsi dal capoluogo di Maniago, e molti ex-consiglieri di Frisanco e Casasola, fra i quali il sig. Barzan Giovanni, ex-sindaco del Comune.

E così nella luttuosa circostanza di questa morte, si videro spente le ire di parte che contristano le due frazioni di Frisanco e Poffabro, e disparse nel comune dolore della triste perdita.

Che la mesta ragione, che fuse in questo giorno gli animi di tutti in un solo pensiero di perdono, possa dare argomento al sorgere di un'epoca nuova di pace, che riunisca in un solo affetto, gli animi finora divisi di questi frazionisti.

I funerali del patriota Zuzzi.

Codroipo, 18 agosto.

Solenni, commoventi riuscirono i funerali in forma puramente civile, dell'egregio cittadino Enrico Zuzzi.

La bara era coperta da un panno rosso e ornata da splendide ghirlande di fiori, portata a mano da amici del defunto.

Nella piazza, dinanzi al palazzo del Comune, accanto a una tribuna appositamente eretta, fu deposta la bara.

L'assessore Luzzatto, in assenza del sindaco, e il presidente della Società Operaia lessero efficaci discorsi in lode del patriota estinto; quindi parlarono il deputato Solimbergo e il professore Pellegrini.

La folla stipata, commossa accompagnava la salma fino al Cimitero, dove disse parole piene di sentimento e di verità, il deputato Paolo Billia vecchio amico del Zuzzi.

La banda, lungo il percorso alternava alle note lugubri gli inni patriottici.

La giornata rimarrà memorabile per Codroipo, che piangerà a lungo la scomparsa del suo maggior cittadino.

Avvelenamento accidentale.

In San Vito al Tagliamento, il bambino Virgilio Vianello d'anni, 3 ingoiò acido solforico da lui trovato in una boccettina, e che poco prima era stato acquistato dalla domestica di casa, per pulire i secchi di rame.

Malgrado le pronte cure prestate dall'arte medica, due ore dopo cessava di vivere fra spasimi atroci.

La boccettina era deposta sul tavolo di cucina, e bastò un momento di distrazione della domestica, perchè il povero bambino si procurasse la morte.

Corriere Goriziano.

Cose imperdonabili. Narra il *Corriere*: Il sovrastante alla barriera comunale al ponte d'Isonzo non è goriziano e gode una pensione erariale: venne ciononullameno nominato a quel posto, mentre altri appartenenti al comune e bisognosi, furono posposti.

Come rispetti la città che lo ospita e che lo paga, ecco una prova.

Giorni sono ci fu un dibattimento alla Pretura contro alcuni goriziani, ove il medesimo fungeva da accusatore. Richiesto dal giudice se conosceva l'italiano, rispose di sì, ma che intendeva rispondere solamente in sloveno!!»

Tanta è, pur troppo, a Gorizia la petulanza degli sloveni!

Progetti importanti. I Comitati municipali *ad hoc*, accolsero l'idea di costruire un edifizio scolastico totalmente nuovo dalla parte del Corso, adatto per una scuola popolare femminile di 4 classi, con annesso giardino infantile; e così pure di adattare la caserma della milizia in via Vogel, per altra scuola di 4 classi, questa pure con giardino infantile.

Naturalmente il progetto verrà poi subordinato al Consiglio Comunale, e non è da dubitarsi che questo darà prima ed egregia prova della serietà delle sue intenzioni per il progresso intellettuale e nazionale di Gorizia, coll'approvare quelle ottime proposte.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 19 Agosto 1892 —

	18 Agosto						19 Agosto	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura.	3.2	34.6	27.5	35.	21.	26.7	22.2	20.
Pressione atmosferica. .	755.8	754.5	755.	—	—	—	753.2	
Provenienza dei cirri . .								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo.	Bello							

NOTE Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 5.3 Passa al meridiano: 12. 0.8 Tramonta ore 6.57 Fenomeni importanti	Luna	leva ore 1.11 m tramonta ore 5.47 s età giorni 26.5 Fase	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	+ 12° 33' 50"

Alle corse di domenica

sappiamo che parteciperanno: la *Pepa* del cav. Tosi di Gorizia, la *Gisella* della Società Antenore, nata a Strassoldo, il *Rienzi* e la *Wanda*, corridori già favorevolmente noti fra noi. Domani daremo il completo elenco dei cavalli inscritti.

Non gravi

sono le ferite della Regina Bortolotti di Codroipo, accolta ieri nel nostro Ospedale. Guarirà — salvo complicazioni — in una diecina di giorni.

Trasferimenti d'insegnanti.

Cominciano le notizie dei trasferimenti d'insegnanti, soliti in questa stagione La maestra della nostra scuola normale Zanichelli è trasferita a Livorno; la maestra Ferrero da Bergamo a Udine.

I nostri ginnasti a Genova.

Oltre i premi ottenuti dallla Squadra dei Ginnasti di Udine, vi è da aggiungersi una grande corona d'argento, come premio di distanza.

Ci è grato poi di annunciare, che nessuna Società concorrente ha riportato maggiore onorificenza della squadra di Udine, poichè il massimo premio era la grande corona d'argento che venne conferita a 13 sole Società su 46 concorrenti.

La Squadra di Udine venne istruita dall'egregio nostro compagno di redazione signor Antonio Dal Dan.

In Tribunale.

Nardini Virginio detto *Ciuite*, di Gio Batta, di Mortegliano, detenuto per imputazione di furto, venne condannato alla reclusione per giorni 25.

Beltrame Giuseppe e Faggioni Noè di Canussio, detenuti per imputazione di truffa continuata, per avere il Beltrame quale sensale ed il Faggioni quale padrone carpite delle caparre nelle vendite di foraggi e grani a più persone. Vennero condannati alla pena della reclusione per un anno e 9 mesi ed alla multa di L. 445 ciascuno.

Teatro Sociale.

Essendosi perfettamente ristabilita la signora Salud Othon, domani, sabbato e posdomani, domenica, settima ed ottava rappresentazione.

Fu perduto

un anello d'oro con diamante, ed occhiali con montatura in oro. Chi avesse trovato l'uno, o gli altri, portandoli all'Ufficio Annunci del nostro Giornale farebbe atto onesto e riceverebbe un segno di gratitudine.

Ringraziamento ad un galantuomo.

Caro amico prof. Giussani.

Oggi, dalle ore 1 alle 2 pom., seduto, come di consueto, al Caffè Dorta, inavvertitamente mi cadde di tasca il borsellino con entro circa lire 10 in argento e qualche moneta di rame.

Recatomi al mio ufficio, gentilmente mi si presentò il sig. Angelo Del Negro di *Palmanova*, qui residente, che mi portò borsellino e denaro.

Nell'atto che ringrazio questo signore, che conosco appena di vista, desidero far noto questo atto di onestà e cortesia.

Gradirei molto se ne facessi un cenno nel tuo pregiato Giornale.

Udine, 18 agosto 1892.

Ovio.

Funerali.

Solenni riuscirono ieri i funerali del signor Marco Bardusco.

Precedevano a' lati del carro di prima classe il cav. Elio Morpurgo Sindaco della città, il signor Gregorio Braida, il signor Antonio Masciadri presidente della Camera di Commercio, il signor Ginseppe Flaibani vice-presidente della Società operaia, il signor Leonardo Rigo pittore pei colleghi d'arte — che avevano offerto anche una stupenda corona — l'ingegnere Giovanni Falcioni Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri, il signor Giuseppe Cozzi presidente della Società Agenti di Commercio — il cui labaro seguiva pure il feretro, assieme alle bandiere abbrunate della Società operaja degli Stabilimenti Bardusco.

Porsero l'estremo vale all'estinto i signori: avv. Cesare Fornera, Giuseppe Flaibani e Pio Italico Modolo.

Ospizio Tomadini.

La famiglia Bardusco, desolatissima per la perdita dell'amatissimo suo capo, desiderando dare una sincera pubblica attestazione d'affetto alla memoria del venerato estinto, mandò agli Orfanelli Tomadini lire cinquanta.

La Direzione, riconoscente, ringrazia, e gli Orfanelli in prova non mancarono di prestargli l'ultimo tributo, che si dà ad un amico, il quale scompare nella speranza d'una vita migliore.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Bardusco Marco.*

Marzuttini Cav. D.r Carlo lire 2, Sette Luigi 2, Bajo Gio. Batta 1, Ronzoni Italico 1, Morpurgo Cav. Elio 5, Barcello Luigi 1, De Carli Giuseppe 5, Ellero Alberico 2, Cantarutti Luigi rag. Prefettura l. 1, Cantarutti Marta 1, Toso Odoardo 1, Barnaba Pietro 1, Bolzicco Alessandro 1, Farra Caterina vedova Franceschinis 2, Clodigh Prof. Cav. Giovanni 1, Billia avv. Gio. Batta 1, Cavavitto Daniele 1, Dissetti Odoardo 2, Giovio Lodovico 2, Ronzoni Antonio 1, Ellero Vincenzo di Tricesimo 1, Pittana e Springolo 1, Gallo Francesco 1, Di Caporiacco Ing. Lodovico 1, Zucchi Gio. Batta 1, Ditta Peressini Angelo 2, Possitori Peressini e Compagni 2, Sarogo Pietro 1, Muzzatti e Magistris 2, Marcovich Giovanni 2, Belgrado Conte Orazio 1, D'Arcano Co. Orazio 2, Stampetta Giovanni 1, Dorta Flli. 2 nob. Dal Torso Enrico ed Antonio 2, Muzzolini Giorgio (fiorista) 1, Celotti Ongaro Anna e Morelli Lorenzo 1, Zuccolo famiglia Pier Antonio 1, Dalan D.r Gio. Batta 1, Conti Giuseppe, 1, Conti Luigi 1, Di Carmo C. D.r Gio. Batta 2, Etro Pietro e Straulini De Cilia 2.

di *Comelli Maria n. Pontoni.*

Marzuttini cav. dott. Carlo, L. 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

Fanciullo derelitto, a Trieste che ha la madre cameriera a Udine.

Leggiamo nel *Mattino* di Trieste:

Papadachi Armando, fanciullo d'anni 10, il cui padre si trova degente da anni all'ospedale, mentre la madre da lungo tempo abbandonò il tetto coniugale ed ora fa la cameriera a Udine, viveva con la nonna, Coverlizza Maria, che faceva la prestaservizi.

Ieri la povera vecchia, stremata di forze e fortemente aggravata, venne trasportata all'ospitale; la seguiva piangente e desolato il povero bambino, che per qualche giorno venne ricoverato da una famiglia in via Cologna n. 3, primo piano.

Ma poi? La nonna lo baciò e ribaciò, esclamando: — Ah! se me lo prendessero all'Istituto, quanto sarei beata! e come morrei contenta!

Corso delle monete.

Fiorini a 219 — Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.70

UN PERCHÈ Ora che il successo della grandiosa **Lotteria Nazionale** è ben sicuro e provato molti vanno indagando quali cause principali possono aver contribuito a tanto successo, mentre è noto che questo mancò affatto ad altre Lotterie pur rispettabili. C'è chi vuol trovare sopratutto la causa dell'incontestabile fortuna della Lotteria, nelle saldo malleverie che presenta, c'è chi trova invece questa ragione nell'eloquenza dei premi principali, e c'è infine chi la indaga nella imponenza complessiva delle 30,750 vincite.

Noi crediamo ben rispettabili tutti questi pareri, ma riteniamo che in due circostanze sopratutto si possa riassumere la gran forza d'attrazione della

LOTTERIA NAZIONALE

1.o che questa Lotteria presenta a vantaggio del pubblico una convenienza tutt'affatto eccezionale, come quella che assegna per premi Lire.

1.400.000

2.o che questa Lotteria unica a sua volta, non ha fra i TRENTAMILASETTECENTOCINQUANTA premi, uno solo che possa dirsi problematico ma paga ogni premio in moneta perfettamente sonante, secondo il preciso valore dichiarato nel Programma, senza la menoma deduzione, e per di più rimettendo, i premi a domicilio dei vincitori, in Italia come all'estero, in tutta la loro integrità 10

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere la quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 17 agosto.

Il mercato trascorse in eccellenti condizioni.

Le domande da parte del consumo non fanno difetto, con visibili maggiori disposizioni a migliorare le offerte, le quali però stentano ad essere accettate dal venditore, in causa della ferma e tranquilla sua persuasione, che l'andamento della seta non può essere migliore e l'avvenire più promettente di nuovi rialzi.

Diversi affari in greggie furono fatti anche oggi a prezzi sostenuti; nelle lavorate con molte richieste poco è dato di combinare, per la semplice ragione della loro scarsità od anche mancanza sulla piazza.

Cifre da meditare.

Fu nel 63 che Pietro Maestro, iniziando le ricerche statistiche pel Regno d'Italia, ci dette la lugubre notizia che avevamo 17 milioni d'analfabeti su i 23 milioni d'abitanti d'allora. Di primo acchito, il grido di dolore e di sdegno fu inteso da un capo all'altro della Penisola; poi si cominciò a celiare, a dire che il Maestri contava fra gli analfabeti anche i bambini al petto della balia. Da ultimo ci siamo sdraiati, accoccolati sui nostri malanni senza fare nessuno sforzo per liberarcene. Le cifre, aimè, parlano chiaro! — Coloro che contrassero matrimonio nel 1889 sono uomini e donne, in grandissima parte tirati su da noi, dico dal Regno d'Italia.

Si prende moglie e marito piuttosto prima che dopo i 29 anni. Eppure, gli analfabeti, fra quegli sposi e quelle spose, erano nell'89 numerosissimi. La gentile Toscana, come suol dirsi, su 100 donne, ne presentò 62, e su 100 uomini, 34 In Emilia, 41 maschi e 60 femmine illetterati; in Basilicata, 72 maschi e 88 femmine; in Sardegna, 58 maschi e 82 femmine! in Calabria, 72 maschi e 90 femmine!

Ecco: che in 25 anni, non ci sia bastato l'animo di far frequentare la scuola a più che 10 su cento bambine calabresi, sì che almeno, fatte donne, sapessero leggere e scrivere, è una vera vergogna pel Regno d'Italia.

Avevamo ancora nell'ottantanove 42 analfabeti su cento coscritti!

Questi sì che li abbiamo tutti cresciuti ed educati noi! La Francia non ne ha più che 16: la Prussia, 3; il Baden meno di uno; il Wurtenberg, nemmeno uno, per ogni mille coscritti; la Svizzera, ne ha 4 su mille; la Svezia meno di uno; la Danimarca, non fa più nemmeno la statistica dei coscritti analfabeti, perchè sa di non averne... L'Ungheria che nel 86 aveva nei coscritti più analfabeti di noi (56 loro e 52 noi), nell'89 ne aveva solo 36 contro i nostri 42. Sicchè l'Ungheria ha progredito il doppio di noi. Bel vanto per l'Italia!

Le Intendenze di finanza.

Il 16 corr. dal Ministero delle finanze furono spediti per la firma reale al Castello di Valsavranche i decreti di promozione dei nuovi segretari della carriera di prima categoria nelle Intendenze del Regno, riusciti vincitori nell'esame di concorso svoltosi fra il 20 gennaio ed il 2 giugno di quest'anno, esame che fu uno dei più difficili che si siano finora dati nell'amministrazione governativa.

Quattro progetti del Ministro dell'I. P.

L'on. Martini presenterà all'apertura della Camera quattro progetti: il primo pella riforma dell'istruzione secondaria, secondo le idee svolte nell'ultima sua circolare; un secondo progetto sul monte pensioni, conforme alla presentazione fattane dall'on. Villari; un terzo per aumentare e garantire gli stipendi ai maestri elementari; un quarto pella conservazione dei monumenti e delle opere d'arte.

L'on. Martini presenterà subito il decreto che abolisce l'insegnamento dell'etica negli Istituti tecnici.

Il caldo che fa a Vienna.

Vienna, 18. Oggi il caldo è spaventevole.

Sono segnalati molti casi d'insolazione; alcuni cavalli caddero morti per le vie; la città è squallida e deserta. I viennesi dicono di non aver mai sofferto una così torrida temperatura.

Notizie telegrafiche.

Il principe di Bulgaria è contento.

Sofia, 18. — In occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono del principe di Bulgaria, vi fu pranzo di gala a Corte. Il principe brindò al popolo bulgaro. Disse che all'estero il nome della Bulgaria è circondato di rispetto. Soggiunse: « Sono molto incoraggiato dell'accoglienza dell'Inghilterra e delle relazioni strette coi circoli competenti più importanti di Europa. Sono lieto della benevolenza che la Corte Alta sovrana, dimostrò al popolo e specialmente a Stambuloff, a cui esprimo la mia soddisfazione per la direzione degli affari di Bulgaria durante la mia assenza ».

Disordini negli Stati Uniti.

Nashville, 18. Millesettecento minatori attaccarono il riparto speciale dei forzati ad Oliviersprings. I guardiani furono soprafatti. Duecento forzati furono diretti a Nashville. Si assicura vi sieno dodici morti e venti feriti.

Proroga pel Parlamento inglese.

Londra, 18. — Alla Camera dei Comuni si sono ordinate le elezioni per i nuovi ministri. La seduta fu quindi sospesa e stasera vorrà prorogato il Parlamento.

Due scosse di terremoto in Inghilterra.

Londra, 18. Vi furono due scosse di terremoto con forte detonazione a Milford Haven, nel paese di Galles. Le case traballarono; la popolazione si è precipitata nelle vie.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 Agosto 1892.

Rendita	
Ital. 5 0[0 contanti ex coupons	95.50
» fine mese	95.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0[0	94.1[2
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	306.—
» 3 0[0 Italiane ex coupons	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0[0	486.—
» » » 4 1[2	488.—
» 5 0[0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0[0	507.—
Prestito Provincia di Udine	500 —
Azioni	
Banca Nazionale	1380 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—
» Veneto	238.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	670.—
» » Mediterranee	540.—
Cambi e Valute	
Francia chéque	103.90
Germania »	128.15
Londra »	26.22
Austria e Banconote »	219.—
Napoleoni »	20.77
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	92.—
Id. Boulevards, ore 11 1[2 pom.	—.—
Tendenza ottima	

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOVITÀ

Liquore Alpino Igienico di tutte erbe

del Chimico farmacista

A. Maddalozzo

Meduno (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato

Rigeneratore delle forze « Digestivo »

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per Udine, dal Sig. *G. Rea* « Mercatovecchio »

CAFFÈ EXCELSIOR

Vedi Avviso in quarta pagina.

Polverificio

Il sottoscritto proprietario del Polverificio di Povoletto avverte che i suoi depositi sono forniti di ogni qualità d'esplodenti e cioè:

Polvere da caccia, — Polvere da mina,

Dinamite, capsule e miccie relative.

Le polveri da caccia, sono di vecchia fabbricazione, ben conservata e d'ottima qualità.

Per commissioni, rivolgersi dal signor

Muccioli Lorenzo

Via Gorghi N. 10 — UDINE.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ventagli — ombrellini — ombrelli — bauli da viaggio e valigie — bastoni da passeggio — a prezzi molto vantaggiosi.

Ombrellini di seta, — novità L. 4.—
Ombrelle di seta L. 3.50

Si coprono ombrelle su montadura vecchia e si eseguisce qualunque riparazione.

Osservatorio bacologico G. Spagnol

in VITTORIO - Veneto

Seme bachi — razze pure ed incrociate — confezione unica a sistema cellulare

Prezzi e condizioni di vantaggio.

Rappresentanza in Udine

G. DELLA MORA - Via Rialto 4.

Volete una comoda esistenza?

Siete ancora in tempo! Fate acquisto sollecitamente dei Biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

Nessuno piu ignora che i biglietti di questa lotteria concorrono per intero ai

15,340 PREMI

da L. 200,000 - 100,000

10,000 - 5,000

e minori da sorteggiarsi irrevocabilmente il

31 Agosto e 31 Dicembre 1892

I pochi biglietti ancora disponibili, si trovanno in vendita al prezzo di

UNA LIRA

per ogni numero, da tutti i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno, e dalla 16

Banca F.lli CASARETTO di F.co-Genova

FORMAGGIO

Vendesi presso la

LATTERIA SOCIALE DI CAVASO

(Provincia di Treviso)

formaggio magro, tipo sveds

a prezzi di tutta convenienza

Collegio - Convitto Spessa

Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli studi

RETTA ANNUA

R. Scuola Tecnica ed Elem.i Pub.e Lire 331
Ginnasio Privato » 430

Buon vitto- locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo-vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.

Pei giovani che devono sostenere nella sessione di Ottobre gli esami di riparazione o di ammissione l'Istituto resta aperto anche durante le vacanze.

A richiesta si spediscono programmi

FRANCESCO SPESSA

Direttore e Proprietario

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene 6 vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . . L. 0.80
Nero di Centa d'Albana . . . . » 1 00
Idem . . . . » 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti. — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Vino da pasto per famiglie a Cent. 40 al litro

Aceto di puro vino a Cent. 50

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto o calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

CARLO BARERA

VENEZIA

4927 — S. Salvatore — 4948

per Sole Lire **28** Sole Lire

Franchi d'ogni spesa in tutta Italia.

Mandolini Perfettissimi con scudo tartaruga segni in Madreperla Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta *Vinaccia Napoli.*

Chitarre, Mandolini Lombardi, Violini, Violoncelli, Bassi ecc.

Accessori e corde d'ogni specie

Cataloghi Gratis

È aperto il Gabinetto idroterapico

FONTE GIULIA

IN **POFFABRO** (MANIAGO)

Altitudine m. 620. — Temperatura dell'acqua 8o65 centigradi (6.o92 Reaumour)

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Collegio Convitto Giorgione

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto

18 anni di florida esistenza. Da due anni diretto sulle basi dei Collegi Nazionali Militarizzati. Patrocinato dal Municipio e dall'Autorità Scolastica. Posto nella parte orientale della Città. Ampi e saluberrimi locali. Vasti ed aperti cortili, orizzonte ridentissimo di colli Asolani. Sale di scherma, di Ginnastica e di Ricreazione. Officina per Allievi Macchinisti. Camere separate per fratelli, e per allievi adulti.

Istruzione. R. Scuola Tecnica, Scuola Ginnasiale, Scuola preparatoria agli Istituti Militari. Scuola commerciale. Scuola preparatoria allievi - Macchinisti della R. Marina. Scuole elementari interne. Insegnanti legalmente approvati. A richiesta si spediscono programmi

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9, ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò armadi ecc. più materassi in lana, in crino, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronto bellissime camere da letto da L. 180 sin. a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Havvi pure un pianoforte da vendere

PER L'UVA

a prezzi convenientissimi

torchi e pigiatoi patentati, ultimo sistema

rivolgersi in Udine

al deposito macchine agricole ed industriali della ditta

SCHNABL E COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, *a spedire subito, mediante* vaglia o cartolina postale, *l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.*

Così pagheranno nostre pat , *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia antecipato.*

Questi ritardi nuociono assai all'Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandati di pagamento, *e tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità Per l'Amministrazione sarebbe più gradito l'invio dell'importo a mezzo* di vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

CAFFÈ EXCELSIOR

BREVETTATO ED APPROVATO

anche da analisi chimica del Laboratorio Municipale di Milano

Da non confondere coi surrogati fin qui in commercio

Si vende macinato in pacchetti da *10 Centesimi* ed in scatole da uno a cinque chili. — Al consumatore viene a costar solo **due centesimi la tazza.** Economico - igienico - gradevolissimo. — Economia anche nello zucchero.

STABILIMENTO A. PADOA e C. MILANO

Via Carlo Ravizza n. 9.

Deposito presso tutti i Droghieri.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

COLLEGIO TAVERNA
IN MODENA

con succursale in PARMA,

Questo Istituto ha XXI anni di vita e di prosperi successi. Insegnanti distintissimi per merito, capacità e titoli. Scuole Primarie, Secondarie, Classico-Tecniche, Commerciali, preparatorie agl'Istituti Tecnici, ai Collegi Militari, alla Scuola Militare di Modena, all'Accademia di Torino, a quella Navale di Livorno, ai Plotoni Allievi Ufficiali, agli Ufficiali di Complemento.

Scuole di Lingue straniere (*Francese, Tedesca, Inglese*); di Belle Arti *(Musica, Canto, Disegno)*; di Telegrafia, Ginnastica, Scherma.

Il Collegio è retto a principii religiosi. In esso s'insegna la Religione, il Galateo, i doveri e i diritti dei cittadini. Ha locali magnifici e salubri con ampi cortili e saloni per la scherma, Ginnastica, Ricreazione. Rimane aperto durante il periodo delle vacanze autunnali per preparare gli alunni deficienti agli esami di riparazione e di ammissione ai diversi corsi.

Durante la primavera e la state si fanno passeggiate scientifiche e ginnastiche coll'assistenza del Direttore o del Vice Direttore.

Il trattamentoe dittetico è nutritivo, igienico, abbondante, La pensione modica, conveniente, e cioè dalle lire 40, 45, 50 mensili, a secondo dei corsi.

Il Direttore titolare

Prof. Cav. PIETRO GABRIELLI

Il Vice-Direttore Prof. Giuseppe Albertelli. — *Il Direttore Spirituale* Prof. Teologo Dott. Pietro Ferrari.

(1) Il Collegio ha posto la sua sede principale in Modena, specialmente per comodo dei giovani che aspirano alla carriera militare. Le splendide promozioni in tutti gli anni della nostra scuola preparatoria militare, annunziate dai telegrammi e bollettini Ufficiali del Ministero, sono la miglior guarentigia della serietà dell'istruzione di questo istituto.

Si spediscono programmi a richiesta da Parma — Borgo Lalatta 14 — da Modena — Palazzo Molza — fuori Porta S. Agostino.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg. ; MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Sig. LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen 75

LABORATORIO
CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LO SCOPPIO D'UNA BOMBA.

Bum! burumbumbum! bum! burumbum!

Dove si trova mai l'assortimento
Dei giuochi qui raccolti in quantità?
Se un tanto zelo il favor vostro avrà,
Sarò contento.

Avanti, avanti! che qui troverete
Il gioco del bersaglio e dei confetti,
Il gioco della barca e dei cubetti...
E giocherete!

Avanti, avanti!.. Il gioco del tranvai
E il cosìdetto campana e martello
Vi mostrerò, dell'un l'altro più bello
Ma bello assai.

Avanti, avanti!... Il gioco di pazienza,
Dei suoni il gioco e delle grandi corse;
Gli scacchi e il dominò, che di risorse
Non son mai senza;

La tombola modesta e l'innocente
Gioco dell'oca, fatto per l'estate;
E il gioco dell'assalto, in cui provate
Scherzosamente

A battagliar come soldati in guerra;
Ed il gioco istruttor d'architettura
E quel de' nasi e della noce dura...
Apriti, o terra!...

O dove lascio il rompicapo ameno?
E il giuoco di far chiudere la bocca
Alla suocera ardita?... Oh se vi tocca,
Cercate almeno,

Se una tale vi tocca amara sorte
D'aver suocera ardita che non taccia,
Cercate il gioco almen che le procaccia
Silenzio... o morte!...

E il gioco vi darò Giro del mondo,
Perchè se v'è taluno che nol creda,
Ben debba dire, appena che lo veda,
Il mondo è tondo...

O signore vezzose e voi signori
Che lo strambotto mio fin qui leggeste,
Voi che tutti fuggiste dai calori
Alle piaggie fiorite o all'alpi agreste,
Avete l'intelletto per capire
Che i giochi miei faranno divertire.

Rallegrano i miei giochi i fanciulletti
E il lor sorriso si rispecchia in voi;
Rallegran le donzelle, e i giovanetti
Cui stuzzica l'amor, celando il poi;
Or se a tutti fan ben, piccini e grandi,
Venite dunque, coi vostri comandi.

Domenico Bertaccini.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.36 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 6.20 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. S.P.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.